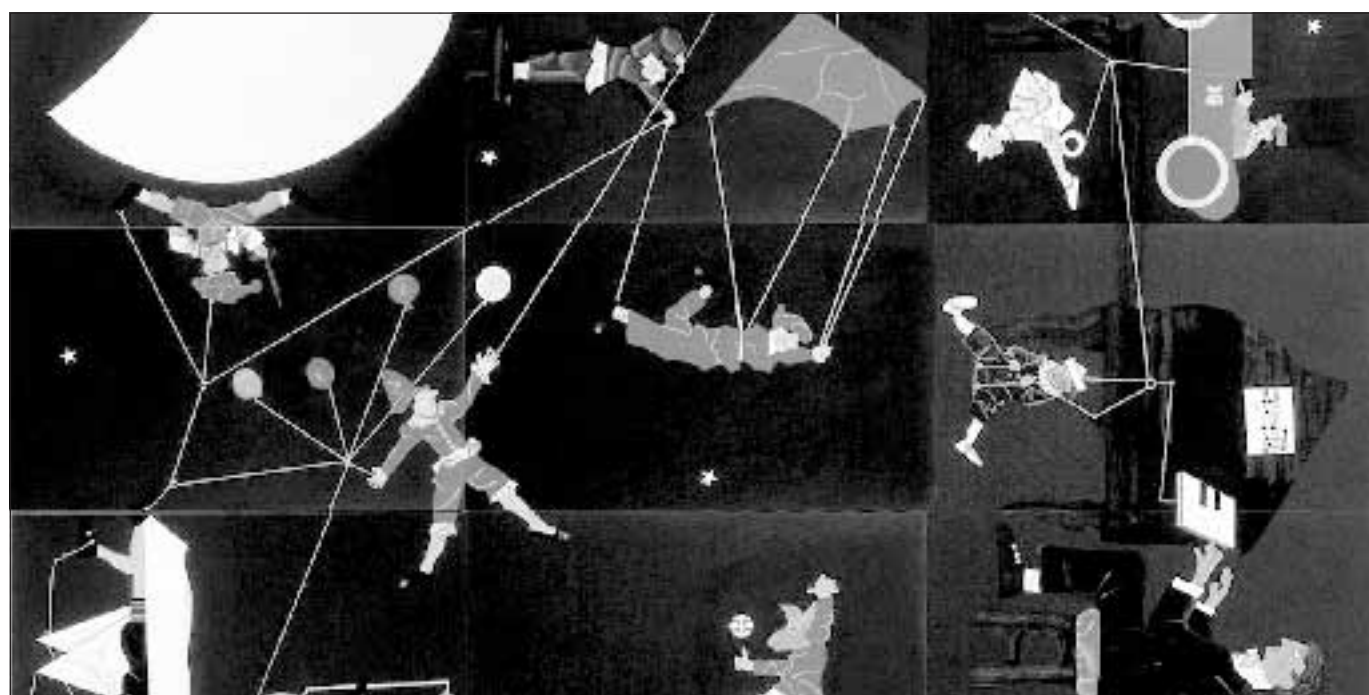


Un burattinaio nella tromba delle scale

ALDO SPOLDI «risorge» a Milano in un'installazione che occupa tutto lo spazio della Fondazione Marconi: come in un teatrino l'artista ha creato diverse sagome che si muovono tra quinte e scenari

di Renato Barilli

In certi momenti di particolare vivacità creativa, caratterizzati dall'emergere di numerosi talenti, si produce un fenomeno increscioso, qualcuno ha paura di una situazione così animata e decide di «calmierarla» operando degli sfoltimenti, ovvero procedendo a scegliere dei «primi della classe», pochi campioni, scartando gli altri, ritenuti di seconda fila. È comprensibile che adottino una strategia del genere i mercanti d'arte, per tenere alti i prezzi dei pochi campioni «salvati» e fare il vuoto attorno a loro, ma un analogo atteggiamento non è ammissibile da parte dei critici, che viceversa hanno il dovere di tutelare tutti gli «aventi diritto», coloro che recano qualche valido apporto alla completezza di una situazione globale. Questo fenomeno deplorable si è verificato nel periodo



Aldo Spoldi, «La notte di Novalis», soffitto del secondo piano

che va dalla metà degli anni '70 del secolo scorso fino alla metà del decennio successivo, una fase che mostra una straordinaria somiglianza con quanto si era verificato circa mezzo secolo prima nel passaggio dal clima delle avanguardie ruggenti attorno agli anni '10, dominate in Italia dal Futurismo, all'improvviso clima di calma assorta e di ribaltamento dei valori che si ebbe con la Metafisica e i fatti conseguenti. E già qui qualche tentazione di salvare «pochi ma buoni» si era manifestata nella critica, ma di recente è prevalso l'obbligo di rivulnere tante altre figure intermedie, i sette di Novecento, i romani e veneti del Realismo magico e altri ancora. Venendo agli anni '70 del Novecento, vi si ebbe appunto un fenomeno analogo, di reazione al

clima nato attorno all'Arte povera, quando la ricerca si era spinta troppo avanti, lungo i sentieri della smaterializzazione e della «morte dell'arte», provocando per contraccolpo un ritorno al colore e all'immagine. Ma appunto si vuol far credere che una tendenza del genere abbia avuto i soli rappresentanti negli artisti della Transavanguardia, i quali sono senza dubbio, singolarmente presi, ottimi talenti, con cui lo stesso vanto rapporti eccellenti, soprattutto se si tratta di Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria. Però non posso certo dimenticare che altri li avevano preceduti, nell'impostare il fatale «ribaltone», rispetto al clima sessantottesco: per esempio, il siciliano-torinese Salvo, l'emiliano Luigi Ontani, il romano Carlo Maria Mariani, nei quali oltretutto non

Aldo Spoldi
La tromba delle scale
Milano
Fondazione Marconi
Fino al 23 dicembre

sono da vedere solo dei casi isolati, bensì dei veri e propri capiscuola, di gruppi che proprio non hanno nulla da perdere in un confronto con i Transavanguardisti, e che anzi introducono utilissimi varianti a definire il vivace orizzonte di quegli anni. Così, attorno a Mariani ci fu il gruppo degli Anacronisti, patrocinato soprattutto da Calvesi, e dietro la scia di Ontani e Salvo io stesso ho raccolto una formazione detta dei Nuovi-nuovi. Su queste colonne ho ricordato la valida personalità, prematuramente scom-

parsa, del pugliese Antonio Faggiano, o le abili avventure plastiche di Luigi Mainolfi. Ora è il momento di portare l'attenzione su Aldo Spoldi, nato a Crema nel 1950, che senza dubbio ha patito nei tempi scorsi di un qualche appannamento, ma ora risorge in un'ampia mostra alla Fondazione Marconi di Milano. Spoldi attesta al meglio le virtù che furono dei Nuovi-nuovi. Se i Transavanguardisti portarono, al clima di quegli anni, un estro violento, una bella furia cromatica e neoespressionista, se invece gli Anacronisti si specializzarono nel simulare omaggi resi a capolavori inesistenti sorpresi nelle sale di un museo immaginario, il gruppo cui Spoldi appartiene si è distinto nel non volersi racchiudere nella dimensione del «quattro» ma nell'insistere su installa-

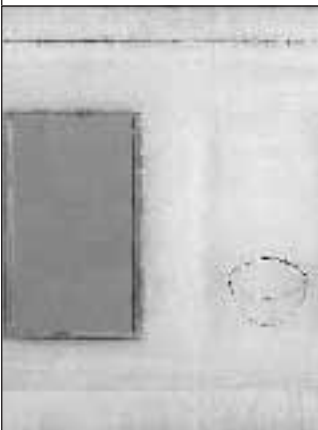
zioni ad ampio raggio, e nel rifarsi a un universo di immagini ricamate dalla dimensione infanzia, cartoons, fumetti, comunque icone delicate, stilizzate. In occasione di questa sua ripresa l'artista lombardo ha voluto procedere «alla grande», investendo l'intero spazio fornitogli dalla Fondazione, distribuito su quattro livelli, tre piani più un sotterraneo, ovvero, come suona il titolo di questo ben lubrificato ingranaggio, La tromba delle scale, considerata alla stregua di un gigantesco teatrino per marionette. Lui, il burattinaio, agita i fili dall'alto, facendo in modo che le varie sagome oscillino tra un piano e l'altro, aderendo per un momento alle pareti, ma pronte a rimettersi in moto, e a cercare nuove combinazioni, in una sorta di caleidoscopio che però agita e permuta tra loro non colori, bensì icone. I termini di riferimento possono essere le colonne tortili della cultura romana, fasciate da «storie» che si inerpicano, si srotolano sicure, deliziosamente varie e animate. Il racconto di Spoldi, proprio come nel loro caso, si svolge tutto in verticale, ma ci sono pure i momenti di pausa e di distensione, corrispondenti ai pianerottoli che si distaccano dalla tromba delle scale e si inoltrano nella profondità dell'edificio. Di questi spazi l'artista ha deciso di fare altrettanti laboratori, come se il burattinaio non ci permettesse solo allo spettacolo ma ci permettesse di entrare in un laboratorio dove, su lunghi balconi, egli procede a disegnare le sue magiche figure, a stenderne bozzetti, e soprattutto a «provare» i vari accostamenti, come potrebbe fare un sartore che assembla le parti di un abito, prima di confezionarlo e andarlo ad applicare al corpo del cliente.

AGENDARTE

MILANO. Fausto Gilberti. Materia Grigia (fino al 31/01/2007)
● Personale di Gilberti (Brescia, 1970) con circa 30 opere, per lo più disegni a matita e a china, incentrati sul tema della figura umana. Galleria 1000 eventi. Tel. 02.66823916 www.1000eventigallery.it

MILANO. Jannis Kounellis (fino all'11/02/2007). ● Ampia antologica dedicata a Kounellis (classe 1936), con alcuni lavori ideati appositamente per gli spazi. Fondazione Arnaldo Pomodoro, via Andrea Solari, 35 Tel. 02.89075394/5

PALERMO. Gregorio Botta e Alessandra Giovannoni (fino all'8/01/2007). ● Una selezione di lavori recenti di Gregorio Botta, che presenta grandi sculture accompagnate dalla musica creata appositamente da Luigi Cinque, e di Alessandra Giovannoni, che espone 23 tele di grande formato. Loggiato San Bartolomeo,



Gregorio Botta, «Senza titolo» 2006 (particolare)

Corso Vittorio Emanuele 25

ROMA. La Roma di Piranesi. La città del Settecento nelle Grandi Vedute (fino al 25/02/2007). ● La mostra è incentrata sulla serie completa delle Vedute della città pubblicate da Piranesi (1720-1778) a partire dal 1745 circa. Museo del Corso, via del Corso, 320. Tel. 06.6786209

ROVERETO (TN). Schiele, Klimt, Kokoschka e gli amici viennesi (fino all'8/01/2007). ● Oltre 120 opere provenienti dall'Osterreichische Galerie Belvedere di Vienna e da altri musei austriaci e tedeschi illustrano l'opera di Egon Schiele e l'ambiente culturale nel quale l'artista ha lavorato. MART, Corso Bettini, 43. Tel. 800.397760 0464.438887

A cura di Flavia Matitti

BENI CULTURALI Il ministro conferma i dirigenti nominati dal precedente governo di destra. E Pier Giovanni Guzzo se ne va

Si dimette il sovrintendente di Pompei

di Stefano Miliani

Pier Giovanni Guzzo, da circa 13 anni sovrintendente di Pompei nonché, da poco, ad interim, dei beni archeologici della Calabria, uno dei nomi forti dell'archeologia italiana, 37 anni nello Stato, una vita per la tutela, si dimette. Una decisione clamorosa, una rottura che colpisce. Perché questo gesto? Perché venerdì il ministro Rutelli ha confermato come direttore amministrativo di Pompei Luigi Crimaco, laureato in lettere classiche con orientamento archeologico nominato a suo tempo da Urbani e col quale Guzzo ha avuto notevoli

difficoltà. E siccome Pompei è soprintendenza parecchio ostica - 600 dipendenti, tra sigle sindacali minuscole ma sufficienti a bloccare l'apertura del sito, un giro di indotto appetito assai dalla camorra - per Guzzo la convivenza con Crimaco non poteva proseguire. La figura di direttore amministrativo, chiamatelo «city manager» se vi pare dia più tono, l'aveva creata Veltroni quand'era ministro per Pompei che, dal '97, è una soprintendenza speciale autonoma. Il primo fu Giuseppe Gherpelli, la diarchia con Guzzo funzionò, poi venne un ex gene-

rale dell'aeronautica e iniziarono le complicazioni, ora Crimaco resta, Guzzo se ne va. È un guaio. La faccenda richiede qualche delucidazione. Per lo «spoils system» (alti dirigenti nominati dal governo con contratti esterni, chi viene dopo li rimpiazza con altri di sua fiducia), entro venerdì Rutelli doveva confermare o meno 16 dirigenti scelti dal precedente governo. Tra questi, ad esempio, i direttori generali dello spettacolo dal vivo, Nastasi, e del cinema Blandini, e Mario Turetta, che diventò direttore regionale del Piemonte perché ex segretario di Urbani. Venerdì mattina quei 16 contratti sembravano stracciati, nel pomer-

iggio erano tutti rinnovati, salendo anzi a 17. Eppure i soldi scarseggiano. «Alcune sono nomine scandalose, il ministero è allo sbando - attacca Libero Rossi della Cgil - i sottosegretari sono esauriti mentre i musei napoleonici all'Elba e la Pinacoteca di Bologna hanno avuto problemi con le bollette dell'Enel, le biblioteche non riescono a restare aperte al pomeriggio, dal ministro non arrivano risposte. Andiamo verso lo sciopero». «Rutelli ha fatto scelte di cui dovrebbe vergognarsi», rincarava Cerasoli della Uil. Replica il ministro: «non intendiamo fare epurazioni verso dirigenti nominati dal precedente governo».

LO SCANDALO Il quotidiano danese «Politiken» pubblica le prove

Opere etrusche rubate al Museo Glyptotek di Copenaghen

Il museo di Copenaghen Ny Carlsberg Glyptotek è sotto accusa: avrebbe acquistato, negli anni '70, diverse opere etrusche rubate ed esportate clandestinamente dall'Italia da un celebre duo di trafficanti d'arte, Giacomo Medici e Robert E. Hecht. Al primo è già stata inflitta, in primo grado nel 2005, una condanna a 10 anni di reclusione per i suoi traffici illeciti compiuti a livello internazionale, e per il secondo è in corso a Roma un processo, contemporaneamente a quello che si svolge contro Marion True, l'ex responsabile delle acquisizioni archeologiche del Getty Museum di Los Angeles. Il museo danese ha un imponente collezione di opere etrusche, una

delle maggiori e più preziose esistenti fuori dall'Italia. E che avesse nella propria esposizione di queste opere dei pezzi acquistati in modo poco chiaro si sapeva già da tempo. Il quotidiano Politiken ha riportato ieri una lunga documentazione che confermerebbe l'acquisto da parte della Glyptotek di opere etrusche provenienti da scavi clandestini effettuati a Cerveteri, a Sabina ed a Francavilla anche dopo la Convenzione dell'Unesco (1970) contro il commercio di beni illeciti. Da Roma il pubblico ministero Paolo Ferri ha fatto richiesta al museo di una documentazione che spieghi in che modo sia venuto in possesso delle opere di provenienza italiana.

In libreria

edizioni INTRA MOENIA Tel. 081.230938 - Fax 081.1420177 - awander@intra.it - www.intramoenia.it

In libreria

Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese: duemila immagini di cronaca, politica e cultura dagli inizi del Novecento ai giorni nostri.

Opera in 5 volumi, in libreria il primo: 1900-1921 La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali.



LA PASTA È SERVITA
leggende, storia e ricette
Una completa e "gustosa" indagine sull'alimento più amato dagli italiani.
Dalle origini alla sua diffusione nel mondo.



LE ORE DEL TÈ
L'antica bevanda tra ricette, leggende, storia e filosofico piacere

